

IN RERUM NATURA

Veronica Scuotto



Non stiamo cercando di emulare (e male) il poema Lucreziano, ma ci è stato detto che dedicarsi all'arte, ad un certo punto della nostra vita, "è nella natura delle cose": alcuni lo fanno dacché naturalmente dotati; altri dopo aver affinato le proprie tecniche; altri ancora per semplice interesse. D'accordo. La domanda che ci siamo posti è "dove allora collochiamo questo artista?!"

Ci siamo recati al Pandares Art Studio, lo spazio londinese dove Paolo Esposito, giovane pittore italiano, dà vita alle sue "ispirate" creazioni astratte. Abbiamo ammirato tele dalle forme e colori propriamente organizzate e bilanciate, e ci siamo ritrovati con lo sguardo letteralmente catturato da creazioni che rivelavano una marcata prevalenza artistica della "sostanza" sulla forma, con colori ben modulati in sovrapposizione che creavano un contrasto che imprimeva la nostra immaginazione di un'assoluta profondità, emozionale ed al tempo stesso concettuale. Le due (contrastanti) tecniche pittoree utilizzate dall'artista fanno parte della sua attuale collezione "Between Art and Beauty", titolo che appalesa il contrasto

tra i due concetti ed il tentativo dell'artista di colmare la distanza che separa le due aree (ritenute alquanto distinte). Le tele di tale collezione non nascondono l'insito contrasto dell'artista, diviso tra la ricerca di bellezza e perfezione (testimonianza dello spiritualismo dell'artista e del suo disciplinato approccio alla vita, com'anche testimoniato nelle opere di Agnes Martin) ed il contestuale tentativo di fuggire da un tale ordinato contesto ricercando purezza delle forme artistiche, assoluta e non intrappolata in forme definite (rievocando in tal modo matrici che risalgono a Mark Rothko e Barnett Newman). Se tali due contrastanti concezioni e modelli artistici verranno poi ravvicinati, se non unificati, o meno è qualcosa che potremo scoprire nelle future opere dell'artista.

Dobbiamo ammettere che l'interpretazione delle opere visionate non è stata supportata dall'artista, ma dal nostro esclusivo apprezzamento soggettivo. Eravamo lì ad ammirare alcune tele, davvero senza parola, ma "scioccamente" chiedendone il titolo. mossa errata! Non chiedete all'artista il titolo delle sue opere, vi sentireste dire che "spetta

principalmente alla mente dell'osservatore ed alla sua soggiogata immaginazione descrivere e dare un titolo all'opera, come potrei io?". L'artista suggerisce un approccio silenzioso all'arte, i.e. nella stessa maniera in cui ci relazioniamo alle nostra più intima emotività così dovremmo dedicare la nostra mente alle opere astratte, nel tentativo di estrapolare i nostri più profondi, intimi e più concreti sentimenti per raggiungere la catarsi". "Ita res accendent lumina rebus".

In rerum natura

Not that we are going to (badly) emulate Lucretius' poem, but we've been told that "it is in the nature of things" to dedicate ourselves to art at some point: someone being gifted; someone else needing some training; others just because interested. Ok, then our question was "where does this artist stand then?" We entered into Pandares Art Studio, the working space where Paolo Esposito, young Italian painter based in London, gives light to his "inspirational" abstract creations. We admired canvases revealing organized and balanced shapes and nuances; and then literally

UN ASTERISCO PER PAOLO ESPOSITO

Maurizio Vitiello

Paolo Esposito è un giovane artista emergente, e sfidando il nostro sesto senso critico, crediamo che possa contare su un gran respiro futuro. Le nostre idee sull'arte contemporanea sono ben conosciute e sono, facilmente, consultabili in internet, e, di solito, sono confortate dall'accoglienza.

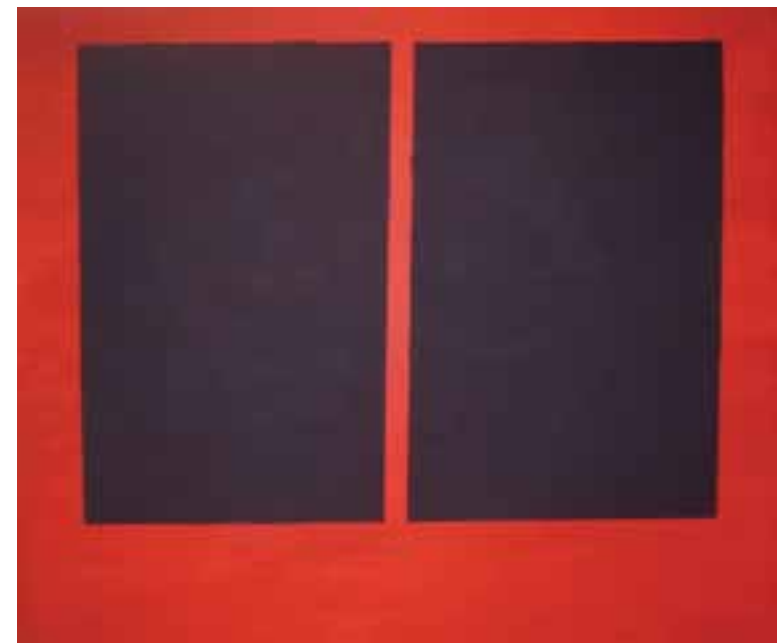
Al "Pandares Art Studio", accorsato spazio londinese, opera Paolo Esposito, giovane pittore italiano, che sagoma e profila una produzione astratta, di tenuta e di livello.

Formazioni informali, dettate dal gesto e da una misura dell'equilibrio, e determinazioni cromatiche, ben distribuite, ordinate e soppesate, affiorano convinte. Sostanzialmente il tutto è giocato su evidenze di toni che giocano a inseguire un ductus pittorico, che diviene consistenza e cifra. E proprio la cifra artistica, già ben distinta, in Paolo Esposito si dispone ad accogliere modulati contrasti ed emozionate impronte, che nel vasto sentimento della pittura declinano tagli e densità. Nel leggere le sue opere

si affonda in una profondità essenziale e si riesce ad assumere variabili concettuali.

L'arte è pronuncia di bellezza, se diamo alla bellezza il senso dovuto della certezza dell'equilibrio espositivo che racconta, con arte, la vita. Paolo Esposito, nonostante tutto, si racconta, racconta il suo mondo, il suo concetto di mondo, la sua voglia di vita, fabbrica immagini per tessere visioni possibili dei suoi intimi concetti, che intendono dialogare con le premesse di una vita possibile. La vertigine della mente concepisce la bellezza della vita e il segno e il colore diventano traccia distinta e calco materico di un "concept", che esprime "la voglia di esserci nel mondo" da parte dell'artista. Il "tutto visto" del mondo è reso in senso delicato, quasi in una filigrana di assunzioni spirituali e di indipendenze astratte. Agnes Martin, Mark Rothko e Barnett Newman sono ascendenze elette di un percorso che vede Paolo Esposito mosso a raccogliere testimonianze emotive e spinte razionali. Dinnanzi alle opere di Paolo Esposito si comprende che l'arte contemporanea

porta in seno carature sensibili e si aggetta ad approcci infinitesimali. Cribrare, insomma vagliare attentamente un percorso o un'opera, leggere un periodo o un'opera non è per niente facile; bisogna accostarsi sapendo o ponendosi domande, a cui si può sempre rispondere in modo circostanziato con letture e approfondimenti.





stared at artworks revealing a strong artistic prevalence of “substance” over forms, with modulated colours overlapped creating a contrast that imprinted our imagination of unconstrained emotional, and at the same time conceptual, deepness.

The two contrasting working techniques adopted fall within his present collection, “Between Art and Beauty”, title revealing the existing contrast between the two concepts and the artist’s attempt to bridge a connection between the areas that the artist considers quite distinct. The canvases of this collection reveal though the artist’s inner contrast between the pursuance of beauty and perfection (testimony to the artist’s spiritualism and disciplined approach to life,

as signalled in the works of Agnes Martin) and, at the same time, the attempt to escape such disciplined framework by seeking unfettered (and unframed) purity of artistic forms (recalling some works of Mark Rothko and Barnett Newman). Whether the two contrasting philosophies and models of art will be linked or not, that something we will eventually see in the artist’s future works.

We have to admit that the “interpretation” of those works was unsupported by the artist, with our sole subjective taste assessing them. We were standing still admiring some of them speechless and “stupidly” asking for the title ... wrong! Don’t ask for the title of his works, you would possibly hear that “it is mostly for the viewer’s mind and captivated

imagination to describe and title an abstract work, why should I?” It is the artist indication that a silent approach should be taken to art, i.e. in the same way we would approach our own inner emotional world we should focus on abstract works in an attempt to extract our deeper, intimate and most concrete feelings for ending up in a catharsis. “Ita res accendent lumina rebus”.

www.pandares.com
info@pandares.com